



**REMTECH EXPO 2010 –
4° Salone sulle Bonifiche dei Siti contaminati
e sulla Riqualificazione del territorio**

Ferrara, Centro fieristico
Dal 21 al 23 settembre 2010

Nota informativa

*Due domande a Donatella Giacometti
Unione Petrolifera
Responsabile Area Salute e Ambiente*

Il disastro della BP nel Golfo del Messico ha portato il presidente Obama a proporre una rivoluzione “verde”. Nel suo discorso alla nazione del 16 giugno, ha affermato che il Paese deve dipendere sempre meno dal petrolio e deve seguire la strada delle energie rinnovabili. Nel contempo, il Congresso americano ha messo sotto accusa le grandi compagnie petrolifere. Qual è la posizione di UP a tale proposito?

Il disastro della BP nel Golfo del Messico genera inevitabilmente delle reazioni emotive dirette a contrastare la dipendenza dalle fonti fossili e dal petrolio in particolare. Nel caso specifico ci sono stati sicuramente errori e responsabilità che andranno chiarite per evitare che eventi del genere possano ripetersi.

Ma al di là della situazione contingente, ci sarà ancora bisogno del petrolio. L’AIE (Agenzia Internazionale per l’Energia) prevede infatti che la domanda di energia in prospettiva è destinata ad aumentare ed in particolare quella di fonti fossili che al 2030 coprirà ancora circa l’80% del totale (considerando petrolio, gas e carbone; solo petrolio è il 30%). Ciò è particolarmente vero per il settore dei trasporti dove la sostituzione dei carburanti fossili con prodotti alternativi è decisamente difficile.

Proprio per questo l’industria petrolifera continua ad impegnarsi fortemente sui prodotti petroliferi tradizionali per garantire la continua riduzione dell’impatto della fonte petrolifera sull’ambiente con obiettivi sempre più ambiziosi e tali da trarre in considerazione la massima sostenibilità in tutti i comparti ambientali: aria, acqua e suolo.

L’ultimo report dell’OCSE sulla politica energetica dell’Italia evidenzia che i combustibili fossili rappresentano la quasi totalità dell’approvvigionamento energetico italiano e che in tale settore la diversificazione rimane limitata se paragonata agli altri Paesi europei. Il report esorta il Governo italiano a sviluppare una strategia di medio-lungo termine in materia di infrastrutture per l’approvvigionamento di petrolio e di miglioramento del processo di autorizzazione. Nel contempo, il Governo italiano ha cercato, negli ultimi anni, di diversificare le sue fonti energetiche, per esempio rilanciando il programma nucleare. Qual è la posizione di UP rispetto a tale politica nazionale?

L'Unione Petrolifera ha sempre sostenuto la necessità di una maggiore diversificazione delle fonti di energia, siano esse rinnovabili, nucleare, o fossili, e l'esigenza di un forte impulso nel miglioramento dell'efficienza energetica. In tal modo si potrà incidere marcatamente anche sulle emissioni di gas serra per contrastare i cambiamenti climatici.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili deve tuttavia basarsi su criteri di sostenibilità economica ed ambientale tali da evitare effetti pesanti sui prezzi finali dell'energia e quindi sulla competitività dell'industria italiana.

In materia di biocarburanti si conferma la disponibilità delle aziende petrolifere ad impegnarsi in questo settore, e ad utilizzare biocarburanti in sostituzione parziale di carburanti fossili in conformità alle normative nazionali e comunitarie